



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Aggiornamento congiunturale

Palermo novembre 2012

2012

43



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

Numero 43 - novembre 2012

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2012

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour 131/a, 90133 Palermo

Telefono

091 6074111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2012, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
La raccolta <i>retail</i> e il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2012 è proseguita la fase negativa del ciclo economico

Il peggioramento del clima economico che si è manifestato negli ultimi mesi del 2011 è proseguito in Sicilia anche nella prima parte dell'anno in corso, coinvolgendo tutti i principali settori.

Le imprese industriali hanno registrato riduzioni del fatturato e degli ordinativi; l'incertezza delle prospettive dell'economia ha contenuto la propensione all'investimento. Nel settore edile si è realizzato un ulteriore calo del numero di ore lavorate e si sono accentuate le difficoltà del mercato immobiliare residenziale.

La dinamica sfavorevole del reddito reale disponibile delle famiglie ha penalizzato il settore commerciale. Le presenze turistiche, dopo la moderata ripresa dell'anno precedente, sono leggermente diminuite; anche il traffico aeroportuale si è ridotto, sia nel trasporto passeggeri sia in quello di merci.

Dopo il peggioramento registrato nella parte finale del 2011, gli scambi con l'estero hanno mostrato qualche segnale di ripresa, seppure limitato ad alcune produzioni, in particolare il petrolio raffinato, l'elettronica e la farmaceutica.

L'occupazione è diminuita

L'occupazione ha risentito fortemente dell'andamento congiunturale negativo; l'aumento dell'offerta di lavoro ha portato a un incremento significativo del tasso di disoccupazione, tra i più elevati tra le regioni italiane. È aumentato ulteriormente il ricorso alla Cassa integrazione guadagni per le componenti straordinaria e in deroga.

Il credito all'economia si è ridotto

Nel corso del primo semestre del 2012 il tasso di variazione dei prestiti bancari, che erano già in rallentamento, è diventato negativo.

Il calo della spesa delle famiglie, per consumi e per acquisto di immobili, e la scarsa attività di investimento delle imprese hanno frenato la domanda di credito. Al tempo stesso le condizioni di offerta degli intermediari bancari sono rimaste ancora orientate alla selettività.

La qualità del credito ha risentito del peggioramento della congiuntura economica. I tassi di interesse applicati alla clientela regionale a partire dal mese di marzo hanno registrato alcuni segnali di attenuazione, riflettendo anche l'orientamento espansivo della politica monetaria della BCE.

I depositi delle famiglie sono tornati a crescere, anche per effetto delle maggiori remunerazioni offerte dagli intermediari bancari sulle forme di risparmio vincolate.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nella prima parte del 2012 il settore industriale ha continuato a risentire della fase congiunturale negativa iniziata negli ultimi mesi dell'anno precedente. I principali indicatori dell'Istat disponibili per l'area del Mezzogiorno segnalano un peggioramento degli ordinativi e della produzione, scesi su livelli particolarmente contenuti, con conseguente sottoutilizzo degli impianti (fig. 1 e tav. a1). Le attese degli imprenditori per i prossimi mesi non sono positive.

Anche in Sicilia l'andamento del settore è stato sfavorevole. Secondo i risultati del sondaggio congiunturale su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, svolto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre, oltre la metà delle aziende ha registrato una riduzione del fatturato nei primi nove mesi del 2012, in peggioramento rispetto alla rilevazione effettuata un anno prima, quando il fatturato era diminuito nel 37,5 per cento dei casi. Solamente il 19,0 per cento delle imprese ha registrato un aumento delle vendite in valore (37,3 per cento un anno prima).

La quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio in corso con un utile è pari al 61,3 per cento, a fronte del 23,1 per cento di quelle che hanno indicato una perdita (18,4 per cento a fine 2011).

Le decisioni relative all'accumulazione di capitale trovano un freno negli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e nell'incertezza sulle prospettive dell'economia. Meno della metà del campione sta effettuando le spese di investimento programmate a inizio anno; per oltre un terzo delle imprese la spesa effettiva nel 2012 sarà inferiore a quella prevista. Sulla dimensione degli investimenti hanno inciso tra l'altro fattori finanziari e organizzativi o tecnici. Per il 2013 i tre quarti delle imprese prevedono una spesa per investimenti stabile o in ulteriore calo.

Rispetto all'anno precedente, l'occupazione nella media del 2012 è prevista in riduzione dal 44,7 per cento delle aziende contattate, a fronte dell'8,3 per cento che ritiene che il numero di addetti sarà più alto. Un quarto delle imprese del campione ha

Figura 1

Ordini e produzione nell'industria manifatturiera - Mezzogiorno (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive e negative fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

fatto ricorso alla Cassa integrazioni ordinaria nel corso dell'anno; il 10 per cento circa ha richiesto la CIG straordinaria.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2012 le esportazioni di merci siciliane, in termini nominali, sono aumentate del 21,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011 (tav. a2). La dinamica è stata più vivace rispetto alla media nazionale (4,2 per cento) e a quella del Mezzogiorno (7,0 per cento), in presenza di un rallentamento complessivo del commercio internazionale.

L'andamento positivo è da attribuire quasi esclusivamente alla crescita in valore dell'export di prodotti petroliferi raffinati (29,8 per cento), che rappresentano il 75,2 per cento delle vendite all'estero di prodotti siciliani e incidono per quasi il 50 per cento sulle vendite nazionali del comparto. L'aumento in quantità è stato più moderato (7,1 per cento; 0,8 per cento la media nazionale).

Al netto dei prodotti petroliferi le esportazioni siciliane sono cresciute dello 0,8 per cento, in linea con l'aumento registrato per il Mezzogiorno (0,9 per cento; in Italia il 3,6). Hanno contribuito positivamente a tale andamento i settori delle apparecchiature elettroniche (32,0 per cento) e degli articoli farmaceutici (51,4 per cento); le vendite di prodotti agricoli e di sostanze e prodotti chimici sono invece calate (rispettivamente -20,7 e -15,2 per cento).

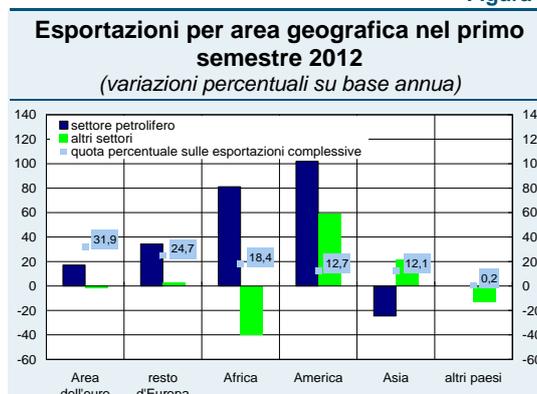
Le esportazioni siciliane non petrolifere verso l'Area dell'euro si sono ridotte del 2,2 per cento (fig. 2); al suo interno, tuttavia, sono risultati in aumento i flussi commerciali verso la Germania (9,2 per cento) e la Francia (3,9 per cento), in quest'ultimo caso per effetto dell'elettronica. Nei paesi extra UE la crescita, nel complesso, è stata pari al 5,8 per cento, con una buona dinamica nei confronti degli Stati Uniti, soprattutto per gli articoli farmaceutici, e verso il continente asiatico.

Le importazioni in Sicilia si sono ridotte dello 0,8 per cento; al netto dei prodotti petroliferi e delle industrie estrattive, che rappresentano circa l'85 per cento del totale, il calo è stato pari al 19,5 per cento, risentendo del rallentamento della domanda interna.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Il settore delle costruzioni, nella prima parte del 2012, ha continuato a risentire della congiuntura avversa. Il numero di occupati, in base all'indagine dell'Istat sulle

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

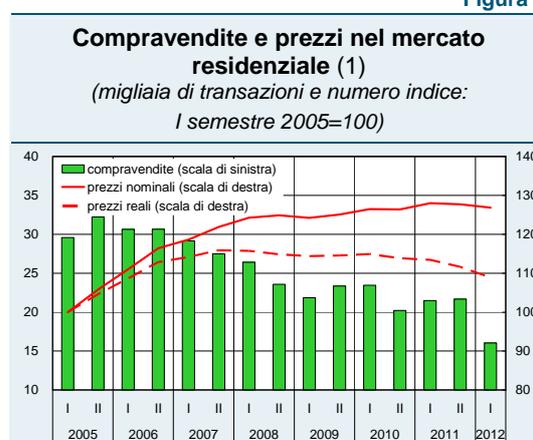
forze di lavoro, si è ridotto di oltre il 10 per cento, rispetto al primo semestre dell'anno precedente; le ore lavorate denunciate dalle imprese locali alle casse edili sono diminuite del 14,0 per cento.

Oltre la metà delle imprese edili siciliane con almeno 20 addetti che hanno partecipato al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia stima una riduzione dei livelli produttivi nel 2012 rispetto all'anno precedente; meno del 20 per cento del campione realizzerà un incremento della produzione. L'occupazione è prevista in diminuzione, nella media dell'anno in corso, dal 45 per cento del campione, rispetto al 15 per cento di aziende che stima un aumento del numero di addetti.

In base ai dati del Cresme l'importo complessivo dei bandi di gara per opere pubbliche da effettuare sul territorio siciliano è sceso del 38,0 per cento nel primo semestre dell'anno in corso, rispetto allo stesso periodo del 2011.

Si sono accentuate le difficoltà nel mercato immobiliare residenziale. In base ai dati dell'Agenzia del territorio, nel primo semestre del 2012 il numero di compravendite in Sicilia è diminuito in misura consistente (-25,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 3). L'andamento fortemente flettente ha riguardato tutte le regioni, con una riduzione del 21,6 per cento nella media del Mezzogiorno e del 22,6 per cento nell'intero Paese. I prezzi di vendita delle case in Sicilia sono scesi, per la prima volta da oltre un decennio, anche in termini nominali (-0,9 per cento nel primo semestre), con un calo del 4,0 per cento in termini reali.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia del Territorio.
(1) Le compravendite sono calcolate in base al numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate. I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. I prezzi reali sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

I servizi

La fase ciclica sfavorevole ha interessato anche il terziario. Secondo i risultati del sondaggio congiunturale su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il saldo percentuale tra le imprese che hanno registrato un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno e quelle con fatturato in diminuzione è risultato fortemente negativo (-21,0 punti percentuali), con un sensibile peggioramento rispetto alla rilevazione effettuata un anno prima, quando il saldo era stato pari a -1,5 punti.

Il 43,3 per cento del campione prevede di chiudere l'anno in corso con un utile d'esercizio, rispetto al 22,7 per cento che ha indicato una perdita. Il 44,6 per cento delle aziende, inoltre, ritiene che, nella media del 2012, l'occupazione sarà inferiore a un anno prima, mentre il 15,5 per cento stima che il numero di addetti sarà più alto.

Il commercio. – Come nel passato anno, anche nella prima parte del 2012 il settore commerciale è stato penalizzato dalla dinamica sfavorevole del reddito reale disponibile. Il clima di fiducia delle famiglie del Mezzogiorno, inoltre, ha continuato a diminuire nel corso dei mesi estivi.

In Sicilia, nei primi nove mesi dell'anno il fatturato delle imprese commerciali che hanno partecipato al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia è risultato in calo quasi nel 60 per cento dei casi. Meno della metà del campione si attende di chiudere l'esercizio in utile, mentre il 23 per cento stima una perdita.

In base ai dati Anfia, il numero di autovetture immatricolate nei primi nove mesi dell'anno si è ridotto in regione del 31,1 per cento, con un risultato peggiore della media del Mezzogiorno e nazionale (rispettivamente -27,2 e -20,4 per cento). La vendita di veicoli commerciali, nello stesso periodo, ha registrato un calo del 33,8 per cento.

Il turismo. – Dopo la ripresa dello scorso anno, i flussi turistici in Sicilia hanno sostanzialmente ristagnato nei primi sette mesi del 2012, con un modesto incremento degli arrivi (0,2 per cento) e un lieve calo delle presenze (-0,2 per cento), secondo i dati dell'Osservatorio turistico della Regione Siciliana (tav. a4).

È proseguito l'andamento negativo per i flussi di connazionali (-2,8 per cento le presenze), mentre quelli provenienti dall'estero hanno registrato un forte rallentamento, con un aumento del 3,1 per cento nel numero di pernottamenti rispetto alla crescita del 14,0 per cento nell'intero 2011. I dati distinti per tipologia ricettiva mostrano una dinamica opposta tra le strutture alberghiere e quelle complementari, con le prime che hanno realizzato un calo delle presenze dell'1,2 per cento, a fronte di un aumento del 5,1 per cento nelle seconde.

In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, la spesa complessivamente effettuata dai turisti stranieri nell'Isola è cresciuta nei primi sei mesi dell'anno del 12,9 per cento.

I trasporti. – L'andamento sfavorevole della congiuntura economica si è riflesso anche nel traffico aeroportuale che, in base ai dati di Assaeroporti riferiti ai tre scali principali della Sicilia, si è ridotto nei primi otto mesi dell'anno dell'1,6 per cento con riferimento alle merci trasportate; nel traffico passeggeri il calo è stato del 3,3 per cento, con una diminuzione del 6,4 per cento dei velivoli movimentati.

L'andamento negativo ha riguardato in particolare i voli nazionali, diminuiti dell'8,2 per cento, con una riduzione dei passeggeri trasportati pari al 4,8 per cento; i voli internazionali, seppure in aumento, hanno registrato un forte rallentamento rispetto al 2011.

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2012 le condizioni del mercato del lavoro regionale sono peggiorate, accentuando una dinamica negativa ormai in atto da più di un quinquennio. In base ai dati forniti dall'Istat gli occupati sono diminuiti del 2,6 per cento rispetto al primo semestre del 2011 (fig. 4 e tav. a5). Il calo è da attribuire esclusiva-

mente alla componente maschile (-6,0 per cento), a fronte di una crescita di quella femminile (3,9 per cento). La riduzione ha interessato sia il lavoro dipendente (-2,7 per cento), sia gli autonomi (-2,3 per cento).

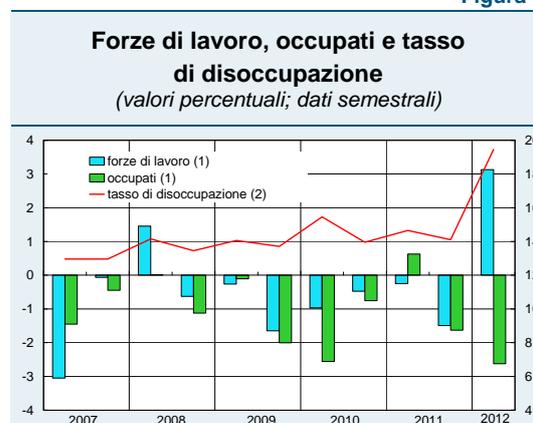
Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è sceso di un punto percentuale, al 41,6 per cento, e il differenziale negativo con la media nazionale si è portato a oltre 15 punti percentuali. Il forte calo del tasso di occupazione degli uomini e l'incremento di quello delle donne ha ridotto il divario di genere a 24,4 punti percentuali (-4,4 punti).

Il numero di occupati è diminuito nei principali settori produttivi; per commercio, alberghi e ristoranti si è realizzato un aumento dell'1,2 per cento. La contrazione è stata particolarmente elevata per gli addetti nell'edilizia e nell'industria (complessivamente -7,9 per cento), minore per gli occupati nelle altre attività dei servizi (-2,9 per cento).

Le persone in cerca di occupazione sono aumentate, nella media dei primi due trimestri e su base annua, di 91 mila unità (36,6 per cento); i due terzi posseggono precedenti esperienze lavorative e la restante parte è alla ricerca di una prima occupazione. Le forze di lavoro, dopo le contrazioni registrate negli anni passati, sono così aumentate del 3,1 per cento e il tasso di attività è salito di 1,7 punti percentuali, al 51,7 per cento. Il tasso di disoccupazione è notevolmente aumentato (4,8 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2011), portandosi al 19,4 per cento, livello che non si raggiungeva in regione dal 2003. L'incremento ha riguardato sia gli uomini sia le donne.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle imprese siciliane è stato elevato. Nei primi nove mesi del 2012 il numero di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate è cresciuto del 58,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È continuata la riduzione della componente ordinaria (-13,9 per cento), mentre è raddoppiato il ricorso a interventi straordinari e in deroga (tav. a6). Per quest'ultima tipologia, il 40 per cento delle richieste è provenute dal commercio e servizi e circa un terzo dall'industria meccanica, con interventi più che raddoppiati in entrambi i casi.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazioni percentuali su base annua, media di dati trimestrali.
Scala di sinistra. - (2) Scala di destra.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Il rallentamento dei prestiti bancari alla clientela residente in regione, già in atto alla fine del 2011, è proseguito nei primi mesi del 2012; a partire dal mese di maggio il tasso di variazione su base annua è divenuto negativo. Nei dodici mesi terminanti a giugno i prestiti, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sono diminuiti dell'1,2 per cento (erano cresciuti del 3,0 per cento nel 2011; tav. a7).

La contrazione, sulla quale ha inciso anche l'aumento delle posizioni classificate tra i crediti in sofferenza, ha interessato tutti i principali settori dell'economia, ed è stata più marcata per le imprese, soprattutto quelle di minore dimensione (-3,5 per cento).

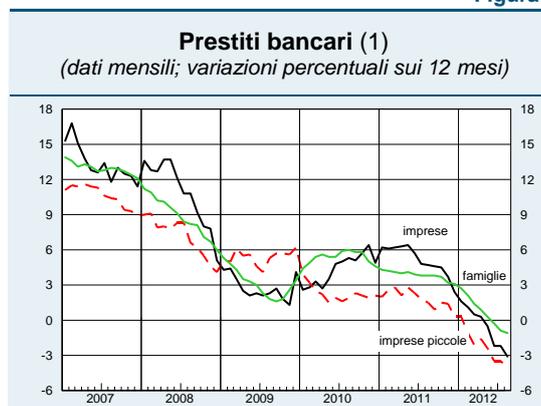
I prestiti concessi dagli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari nazionali si sono ridotti; il tasso di crescita dei finanziamenti delle altre banche, seppure in rapida decelerazione dall'inizio dell'anno, a giugno si è mantenuto positivo.

Nei mesi estivi la contrazione del credito si è accentuata sia per le famiglie sia per le imprese (fig. 5).

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari ma anche di quelli delle società finanziarie, nei dodici mesi terminanti a giugno il credito alle famiglie consumatrici si è ridotto dello 0,7 per cento (nel 2011 era aumentato del 2,7 per cento; tav. a8).

Il volume dei prestiti finalizzati all'acquisto delle abitazioni, che costituiscono poco più della metà dei finanziamenti totali al settore, è cresciuto dell'1,2 per cento, a fronte del 4,6 nel 2011; la decelerazione ha riflesso il brusco calo delle erogazioni di nuovi mutui nel primo semestre del 2012 (-54,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi mutui, ancora in crescita nel primo trimestre dell'anno, è in seguito diminuito, collocandosi a giugno sul livello della fine del 2011 (4,3 per cento; tav. a12).

Figura 5



(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2012 è provvisorio.

Il credito al consumo si è ridotto del 3,2 per cento (-0,1 nel 2011); la contrazione ha riguardato sia i prestiti delle banche sia quelli degli intermediari specializzati.

Secondo l'indagine *Regional Bank Lending Survey* (RBLs) condotta dalla Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione, nel primo semestre del 2012 la domanda di prestiti da parte delle famiglie è rimasta debole. Dal lato dell'offerta il grado di irrigidimento si è parzialmente attenuato (fig. 6); tuttavia, segnali di restrizione permangono con riferimento alle quantità erogate.

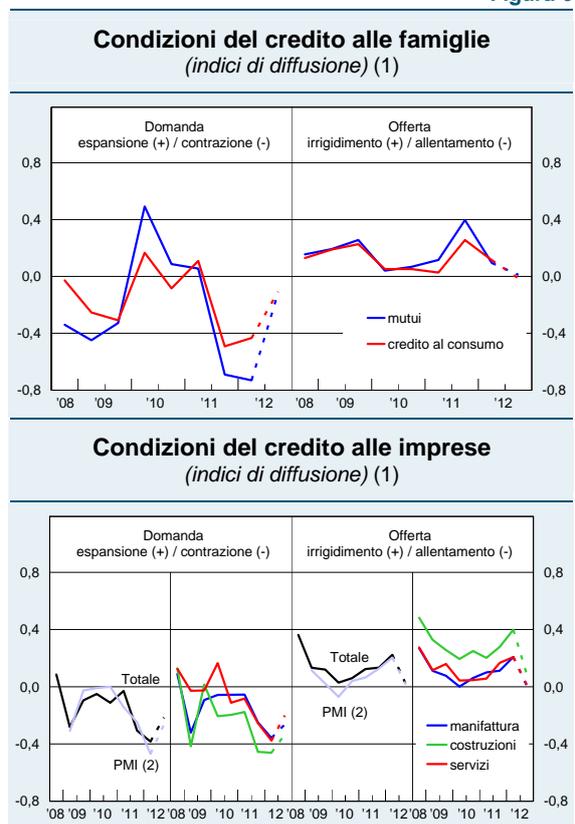
Il credito alle imprese. – I prestiti erogati al settore produttivo dalle banche e dalle società finanziarie si sono ridotti del 2,5 per cento (a dicembre del 2011 erano risultati in aumento dell'1,9 per cento; tav. a9). La contrazione ha riguardato sia i prestiti finalizzati all'attività di investimento (mutui e altri finanziamenti a scadenza), sia le altre principali forme tecniche.

Per le imprese delle costruzioni la contrazione è stata del 6,8 per cento, ancora più marcata di quella osservata nel 2011; i prestiti al settore manifatturiero e a quello dei servizi, che nel 2011 avevano rallentato, si sono ridotti rispettivamente del 2,2 e del 3,5 per cento. Tra le altre attività, i crediti al comparto energetico sono cresciuti del 10,2 per cento (22,1 per cento nel 2011).

In base alle informazioni tratte dalla RBLs, si è confermata la debolezza della domanda di credito da parte delle imprese di tutti i principali comparti produttivi. Nel complesso il fabbisogno finanziario per investimenti fissi ha continuato a ridursi, mentre è cresciuta la domanda di credito finalizzato al consolidamento e alla ristrutturazione dei debiti. Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno continuato ad adottare un orientamento restrittivo nell'erogazione del credito, soprattutto nei confronti delle imprese delle costruzioni (fig. 6).

Secondo i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali e dei servizi, circa un terzo delle aziende intervistate ha rilevato un peggioramento delle condizioni di indebitamento nel primo semestre del 2012, legato in particolare alle maggiori difficoltà nell'ottenere nuovi finanziamenti.

Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (a eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alla clientela (famiglie o imprese) residente in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Le condizioni sono state percepite in miglioramento da poco meno del 10 per cento delle imprese.

Tra dicembre del 2011 e giugno del 2012 il tasso medio applicato sui finanziamenti a breve termine è passato dal 7,7 all'8,3 per cento; l'aumento si è concentrato nei primi mesi dell'anno; successivamente la dinamica crescente ha perso vigore (tav. a12).

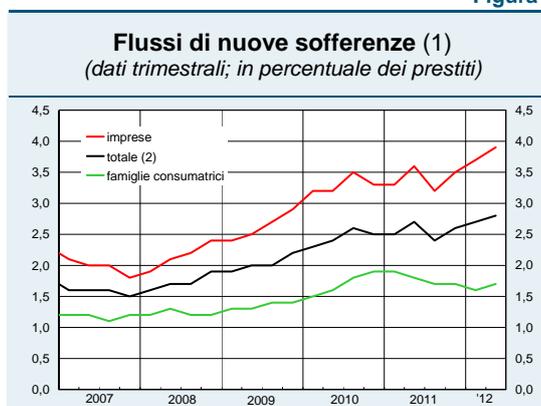
La qualità del credito

Il peggioramento della congiuntura si è riflesso sulla qualità del credito in regione: nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze in rapporto agli impieghi di inizio periodo (tasso di decadimento) è salito al 2,8 per cento, dal 2,6 del 2011 (tav. a10). L'incremento si è concentrato nel settore produttivo; per le famiglie il tasso di decadimento si è mantenuto sostanzialmente invariato rispetto alla fine dell'anno precedente (1,7 per cento; fig. 7). A livello territoriale l'indicatore è risultato superiore alla media regionale nelle province di Trapani, Agrigento e Messina.

Per le imprese il tasso di decadimento è cresciuto di quattro decimi di punto percentuale (3,9 dal 3,5 per cento); la rischiosità è rimasta più elevata per le imprese di minore dimensione (4,4 per cento). Il peggioramento ha interessato le imprese delle costruzioni e quelle dei servizi, in particolare gli esercizi commerciali. Nell'industria manifatturiera il tasso di decadimento, pur in diminuzione, si è confermato superiore a quello dei principali comparti produttivi. Anche la quota dei finanziamenti concessi ad aziende in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) ha continuato a crescere in modo deciso (9,7 dall'8,5 per cento di dicembre 2011). L'incidenza di tutti i crediti deteriorati (sofferenze, incagli, prestiti scaduti e ristrutturati) sul totale degli impieghi complessivamente erogati al sistema produttivo era pari a giugno al 35,0 per cento (32,6 a dicembre del 2011).

Nei prossimi mesi la qualità del credito alle imprese potrebbe ulteriormente peggiorare. Gli indicatori basati sulle transizioni dei prestiti tra le diverse classi di anomalia nei rimborsi mostrano una prevalenza dei passaggi verso le classi di maggior rischio: a giugno il saldo tra la quota dei prestiti la cui qualità è migliorata nei dodici mesi precedenti e quelli che hanno registrato nello stesso periodo un peggioramento è stato pari a -8,1 punti percentuali (-6,8 alla fine del 2011).

Figura 7



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. - (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La raccolta retail e il risparmio finanziario

La raccolta bancaria presso la clientela regionale *retail* (famiglie e imprese) a giugno è cresciuta su base annua dell'1,2 per cento (0,3 a dicembre del 2011; tav. a11). L'espansione della raccolta è riconducibile alle famiglie consumatrici, sia con riferimento alla componente dei depositi (1,8 per cento) sia a quella delle obbligazioni; alla riduzione dei conti correnti si è contrapposta la crescita dei depositi a più lunga scadenza, confermando la ricomposizione già in atto nel 2011. La raccolta presso le imprese ha continuato a ridursi (-3,9 per cento).

Tra le altre principali forme di risparmio della clientela *retail* il valore dei titoli di Stato è aumentato del 7,1 per cento, mentre si è ridotto quello delle azioni, delle obbligazioni non bancarie e delle quote di OICR.

Le informazioni tratte dalla RBLS – che dall'indagine dello scorso marzo includono anche dati sugli investimenti finanziari delle famiglie consumatrici – confermano che nel primo semestre dell'anno in corso le scelte delle famiglie si sono rivolte principalmente verso le forme di risparmio bancario di tipo tradizionale. Gli intermediari hanno offerto remunerazioni più elevate sui depositi con durata prestabilita e sulle obbligazioni proprie.

Il tasso di interesse medio riconosciuto sui conti correnti liberi alla fine del secondo trimestre del 2012 è stato pari allo 0,4 per cento, in riduzione rispetto alla fine del 2011 (0,5 per cento; tav. a12).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
“ a2 Commercio estero (cif-fob) per settore
“ a3 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
“ a4 Movimento turistico
“ a5 Occupati e forza lavoro
“ a6 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a7 Prestiti bancari per settore di attività economica
“ a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
“ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica
“ a10 Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate
“ a11 La raccolta *retail* e il risparmio finanziario
“ a12 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2009	62,7	-45,1	-53,3	-46,3	-44,1	3,7
2010	64,3	-36,7	-40,7	-36,8	-35,2	1,8
2011	63,9	-34,3	-31,8	-33,5	-31,1	0,8
2010 – 1° trim.	63,2	-37,0	-44,7	-38,7	-38,7	-2,0
2° trim.	63,4	-39,3	-40,3	-39,3	-37,0	5,0
3° trim.	64,7	-37,3	-43,0	-36,0	-34,3	1,7
4° trim.	65,9	-33,0	-34,7	-33,0	-30,7	2,7
2011 – 1° trim.	64,7	-34,0	-32,0	-32,7	-29,7	0,3
2° trim.	64,7	-32,0	-25,0	-30,3	-28,7	-0,3
3° trim.	64,0	-32,0	-31,7	-32,0	-29,0	1,0
4° trim.	62,1	-39,0	-38,3	-39,0	-37,0	2,0
2012 – 1° trim.	61,8	-44,3	-46,7	-43,7	-42,0	1,3
2° trim.	62,0	-47,0	-44,0	-47,0	-45,7	-2,3
3° trim.	62,1	-51,0	-36,3	-49,7	-48,0	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	210	3,0	-20,7	114	5,9	-10,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	15	26,4	-30,7	6.846	18,1	1,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	239	8,0	-0,5	275	2,9	2,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	7	26,4	-9,2	30	12,3	-7,1
Pelli, accessori e calzature	6	67,2	65,5	25	18,5	-0,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12	5,7	61,2	54	7,7	-18,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4.858	23,7	29,8	1.215	8,9	17,7
Sostanze e prodotti chimici	441	4,7	-15,2	255	21,2	7,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	119	4,1	51,4	153	92,3	296,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	99	-7,5	3,5	69	20,9	22,9
Metalli di base e prodotti in metallo	75	8,9	21,6	65	10,3	-44,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	219	14,5	32,0	134	20,1	-46,8
Apparecchi elettrici	26	3,9	107,5	35	-33,2	2,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	49	25,3	2,4	59	86,2	-71,2
Mezzi di trasporto	42	-78,1	41,8	135	-33,1	-54,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	23	65,4	68,9	40	0,4	13,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	12	102,6	83,4	1	170,0	-9,7
Prodotti delle altre attività	6	-67,4	-35,7	4	44,3	-22,4
Totale	6.458	15,5	21,2	9.511	14,6	-0,8

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Paesi UE (1)	2.310	1,1	11,1	1.057	11,9	1,5
Area dell'euro	2.057	3,8	8,3	955	13,3	4,1
di cui: <i>Francia</i>	400	-9,1	17,9	257	26,6	12,0
<i>Germania</i>	216	-16,0	9,8	172	10,7	-18,2
<i>Spagna</i>	204	-30,0	-41,4	103	2,1	-48,3
Altri paesi UE	253	-19,7	41,9	101	0,4	-17,5
di cui: <i>Regno Unito</i>	151	-26,6	70,3	31	4,5	-11,1
Paesi extra UE	4.147	27,2	27,6	8.454	15,0	-1,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	298	66,1	25,0	1.541	-12,0	-2,4
Altri paesi europei	1.046	94,2	24,8	74	-3,9	-43,9
America settentrionale	671	-9,8	117,0	35	-10,3	-10,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	658	-15,1	183,0	34	-17,4	-11,6
America centro-meridionale	148	6,9	22,2	37	5,4	-52,3
Asia	783	61,2	-18,1	5.405	46,3	0,8
di cui: <i>Medio Oriente</i>	575	72,7	-25,9	3.544	53,6	-11,1
<i>Cina</i>	13	148,8	-55,8	75	26,2	-37,2
<i>Giappone</i>	32	16,2	-26,7	5	3.939,3	-96,9
Africa	1.189	-16,3	53,7	1.360	-34,6	0,3
Altri paesi extra UE	14	-47,7	-12,8	2	9,7	0,2
Totale	6.458	15,5	21,2	9.511	14,6	-0,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2010	-2,4	5,8	0,4	-1,0	7,9	2,1
2011	0,0	14,3	5,1	-1,9	14,0	3,9
2012 – gen. – lug.	-0,7	1,6	0,2	-2,8	3,1	-0,2

Fonte: Osservatorio turistico della Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. Per il 2010 e il 2011 i dati della provincia di Palermo sono stati esclusi. Per il 2012 i dati della provincia di Messina si riferiscono ai primi sei mesi dell'anno, quelli di Siracusa ai primi cinque mesi.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2009	-3,6	-3,7	-10,2	0,9	1,0	-1,1	-0,3	-1,0	13,9	50,6	43,5
2010	1,0	-4,6	-10,0	-0,5	3,0	-1,7	5,1	-0,7	14,7	50,1	42,6
2011	8,2	-0,9	-7,1	-0,6	-6,4	-0,5	-3,0	-0,9	14,4	49,5	42,3
2011 – 1° trim.	3,4	7,7	-8,4	0,2	-10,7	0,4	-5,2	-0,5	15,0	49,9	42,3
2° trim.	-1,3	-3,3	-0,1	1,7	-3,5	0,8	-4,9	0,0	14,3	50,2	43,0
3° trim.	14,4	-3,0	-12,5	-1,9	-4,6	-1,7	-4,8	-2,1	13,0	47,9	41,6
4° trim.	17,7	-5,7	-7,2	-2,1	-6,8	-1,5	3,0	-0,9	15,2	50,1	42,4
2012 – 1° trim.	0,0	-7,2	-10,2	-1,8	3,1	-2,9	33,0	2,5	19,5	51,3	41,2
2° trim.	2,6	-4,3	-10,6	-1,8	-0,6	-2,4	40,3	3,7	19,4	52,1	41,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-set 2012	Variazioni		Gen-set 2012	Variazioni		Gen-set 2012	Variazioni	
		2011	Gen-set 2012		2011	Gen-set. 2012		2011	Gen-set. 2012
Agricoltura	5	39,9	-47,9	1	::	::	6	76,8	-33,4
Industria in senso stretto	3.819	-0,9	-17,7	11.416	25,9	99,5	15.235	12,7	47,0
<i>Estrattive</i>	6	80,5	-56,6	-	-	-	6	80,5	-56,6
<i>Legno</i>	224	16,4	156,9	519	-13,8	75,3	743	-8,8	93,9
<i>Alimentari</i>	188	-62,6	122,2	370	156,3	-20,1	557	13,9	1,9
<i>Metallurgiche</i>	44	459,9	-41,9	337	-76,9	573,5	381	-49,8	203,1
<i>Meccaniche</i>	1.832	12,3	-39,5	6.614	61,3	135,9	8.446	31,1	44,9
<i>Tessili</i>	8	-36,4	-9,5	90	14,8	35,8	97	7,5	30,6
<i>Abbigliamento</i>	77	-46,5	-50,5	614	-55,2	266,3	692	-52,4	113,6
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	187	-43,1	-21,5	1.326	62,1	97,8	1.513	22,3	66,5
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	32	420,6	249,5	79	-74,2	128,9	111	-62,6	153,8
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	515	4,2	21,9	491	-49,2	82,2	1.005	-24,2	45,4
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	85	60,5	-28,3	223	104,0	94,4	308	81,6	31,9
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	565	-18,6	49,0	423	134,0	17,1	988	15,6	33,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	13	1096,9	::	38	::	::	51	6845,2	::
<i>Varie</i>	44	44,9	90,0	293	16,7	-31,5	337	18,1	-25,3
Edilizia	1.972	-21,1	-7,5	801	71,3	65,0	2.773	-13,0	5,9
Trasporti e comunicazioni	121	-10,8	40,5	670	-15,1	-17,1	791	-14,7	-11,5
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	2	406,2	-50,3	8.722	108,9	150,0	8.724	109,1	149,7
Totale	5.920	-7,7	-13,9	21.610	42,9	105,7	27.530	18,5	58,4
di cui: <i>artigianato</i> (1)	425	-26,9	-14,5	441	51,6	54,4	865	-8,9	10,7

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (4)
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2010	11,7	9,5	4,9	6,0	2,1	3,2	4,6	5,4
Dic. 2011	12,7	-71,5	2,4	3,2	0,3	0,4	3,1	3,0
Mar. 2012	9,9	-73,9	0,5	1,5	-2,0	-1,7	1,5	1,2
Giu. 2012	4,4	-75,5	-2,2	-1,7	-3,5	-2,8	-0,2	-1,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (5)								
Giu. 2012	6.480	138	31.631	22.666	8.965	6.046	29.303	67.818

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,9	4,9	4,6	1,2	50,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,6	0,8	-0,1	-3,2	36,1
<i>Banche</i>	1,7	0,3	-1,2	-3,3	18,4
<i>Società finanziarie</i>	1,5	1,5	1,0	-3,0	17,7
Altri prestiti (2)					
Banche	7,8	5,6	3,5	-2,1	13,0
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	4,0	3,5	2,7	-0,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giu. 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Branche					
Attività manifatturiere	1,9	3,4	0,6	-2,2	13,6
Costruzioni	0,5	-1,0	-3,8	-6,8	15,3
Servizi	4,9	3,6	1,0	-3,5	56,9
Altro (2)	15,8	19,6	14,7	6,8	14,1
Forme tecniche					
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-2,0	2,0	1,5	-6,5	11,9
di cui: <i>factoring</i>	-3,4	6,7	7,5	5,5	1,4
Aperture di credito in conto corrente	0,8	3,8	2,6	-0,1	13,7
Mutui e altri rischi a scadenza	6,9	5,1	1,8	-2,3	74,4
di cui: <i>leasing finanziario</i>	3,7	6,6	2,9	-1,9	8,2
Totale (3)	4,9	4,6	1,9	-2,5	100,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2010	0,2	3,3	3,3	5,0	2,8	4,2	1,9	2,5
Dic. 2011	0,5	3,5	6,4	3,3	3,1	3,9	1,7	2,6
Mar. 2012	0,8	3,7	6,7	3,8	3,2	4,1	1,6	2,7
Giu. 2012	2,0	3,9	5,3	4,5	3,7	4,4	1,7	2,8
Esposizioni incagliate o ristrutturate in rapporto ai prestiti (5)								
Dic. 2010	1,5	7,0	10,1	7,8	5,9	7,3	3,2	5,1
Dic. 2011	6,1	8,5	10,1	9,9	8,4	8,2	3,0	6,0
Mar. 2012	8,2	9,0	10,2	10,3	8,9	8,6	3,2	6,2
Giu. 2012	12,8	9,7	10,4	11,5	9,6	9,7	3,5	6,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

